

Sarebbe contornato da quattro consiglieri della maggioranza. Pera avrebbe chiamato Ottaviano Del Turco per sondare la disponibilità

# «Il presidente Rai andrà all'opposizione»

I presidenti di Camera e Senato hanno sfornato ieri la regola. Ma tacciono sui nomi

Segue dalla prima

Insomma, Fassino e Rutelli indichino il nome, i presidenti delle Camere lo «sosterranno» anche in futuro, garantendo un Cda formato da quattro consiglieri del calibro di Piero Ostellini», dicono dal piano nobile di Montecitorio. Il modello sarebbe quello della Commissione di Vigilanza, presieduta da un membro dell'opposizione. Per la presidenza Rai si era rafforzato il nome di Ottaviano Del Turco, senatore dello Sdi che dovrebbe dimettersi dal Parlamento. Ma lui stesso, in serata, ha avvertito Pera: «Non intendo accettare una proposta che non è rappresentativa della coalizione della quale faccio parte». Altri nomi possibili sono quelli di Stefano Rodotà o Giuseppe De Rita. Nell'opposizione, o almeno nella Quercia, è nato subito il sospetto del «trappolone»: un presidente di centrosinistra non avrebbe alcun potere, sarebbe «prigioniero» di uomini del Polo. Tanto che lo schema potrebbe saltare di nuovo, dicono a tarda sera da Montecitorio, per tornare al 3 a 2 più politico. «Spero che non vengano fatti dei pasticci», commenta a caldo il presidente Ds, Massimo D'Alema, «che non prevalgano esigenze alchimistiche all'interno della maggioranza, sull'esigenza di dare una funzionalità all'azienda pubblica». Ci sono tante persone né del Polo, né dell'Ulivo, «perché i presidenti non cercano fra queste?». La Quercia rimanda a Pera e Casini la scelta di tutto il Cda. Il senatore Antonello Faloni trova «scorretto» che abbiano indicato il presidente Rai, anziché nominare tutto il Cda, e non gradisce la formula identica a quella usata da Baldassarre alla sua nomina, sul Cda «conforme alla maggioranza degli elettori». Più possibilista Francesco Rutelli: «Ci riuniremo e valuteremo». Presto fatto, iniziano i confronti che proseguiranno oggi. Ma Giorgio Pasetto, della Margherita, già approva il «passo in avanti», lontano dalla cinquina scritta dal Polo. Lo Sdi accoglie la proposta più favorevolmente: «soluzione dignitosa e politicamente corretta» per Pino Pisicchio dell'Udc. Bocciata invece dal leader verde Alfonso Pecorearo Scario: «Il centrosinistra non offra la foglia di fico per questa spartizione». E anche i cofferati avvertono: attenti a non restare invischiati. Il presidente della Vigilanza, Claudio Petruccioli, non chiude alla «novità». Sarebbe una garanzia dare all'opposizione il presidente. Ma ci vuole un Cda che garantisca tutto il funzionamento dell'azienda». L'incontro fra Pera e Casini era stato annunciato, ma dalla mattina seguente fra i due ci fosse un abisso tale da farlo saltare. Come nomi circolava quello di Lorenzo Ornaghi, rettore della Cattolica di Milano, un po' trop-



Il Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini con il Presidente del Senato Marcello Pera

po vicino al centrodestra per essere di «garanzia» (lui si autosclude). In calo Fabiano Fabiani. Alle cinque del pomeriggio i presidenti escono con le macchine dai rispettivi Palazzi. Nessuno sa dove siano. Meglio vedersi nella palazzina istituzionale di Villa Pamphili (dove fu accolto Rugova). A dividere i due era proprio lo schema del «quattro più uno» caro a Pera per evitare le maggioranze variabili, e il «tre più due» che Casini indicava come più pluralista. Si potrebbe dire che ha vinto il presidente del Senato, che è riuscito a convincere Casini: «è una svolta storica», il presidente Rai «ha dei poteri peculiari, ha più peso degli altri consiglieri», questi gli argomenti che avrebbe usato, spiegano da Palazzo Madama, garantendo una

sceita fra persone di ambienti «culturali, giornalistici, aziendali e manageriali». Il confronto non è stato facile, Casini non trovava abbastanza di garanzia il nome per la presidenza scritto sul foglio di Pera, e avrebbe «corretto» lo schema: lasciamo all'Ulivo l'opportunità di sceglierlo. Poco prima della seta di sera è uscito il comunicato congiunto con la formula magica. E chi potrebbero essere i consiglieri di maggioranza, sì, ma meno legati ai partiti? Come non pensare a una spartizione fra FI, An, Udc e Lega? I nomi autorevoli potrebbero essere quello di Piero Ostellini, forse Guido Possa, Mauro Miccio, Angela Buttiglione. E uno dei nodi è sempre il direttore generale, certo Berlusconi con un presidente di centrosinistra

vorrebbe la direzione generale, tenendo Agostino Saccà (osteggiato da An e Udc), o Mario Resca. Oppure si parla di Mauro Masi, è tornato in campo anche Giancarlo Leone, di area Udc. Nulla è certo, per decidere il Cda Pera e Casini si vedranno entro la settimana, forse giovedì pomeriggio. Restano in pista anche i nomi tutti politici: Massimo Magliaro o Guido Paglia per An, Giuliana Del Bufalo per FI, Angela Buttiglione per l'Udc; spunta Alessandra Guerra per la Lega (dopo l'addio al Friuli). I leghisti non si fidano. Bossi rimette il disco «Rai-Due al Nord», ma Speroni è caustico: «Un presidente alla sinistra? E chi? Adriano Sofri, Curzi o Mastella?»

Natalia Lombardo



## Tg1

Apertura per l'assassinio del sovrintendente Petri e gli sviluppi delle indagini, seguita subito dopo da un'intervista alla vedova, signora Alma. L'intervista di Grazia Graziadei era piuttosto lunga, forse troppo, ma aveva il pregio di scorrere quasi senza domande. Poi, stranamente, il Tg1 evita il pastone politico sul dibattito che si tiene oggi in Parlamento. Allora sorge il sospetto che la propaganda, quando potrebbe ritorcersi contro il centrodestra (che va dicendo sciocchezze sulla «contiguità» fra terrorismo, pacifismo e sindacalismo) viene annullata. Un Pionati velocissimo su Pera e Casini che vogliono il nuovo presidente della Rai preso dal centrosinistra. Il Tg1 schiva poi altre cose: la maggioranza che si è spaccata sull'indulgenza e la Lega che è fuori dai gangheri; Baudo che obbedisce a Saccà e Del Noce, che non vogliono pacifisti al Festival, bastano loro. Berlusconi e il Papa sintetici: c'era poco da inventare e Berlusconi - almeno ieri sera - è rimasto muto come un pesce. Oggi digiunerà?

## Tg2

Inversione di scelta del Tg2: prima l'Irak e poi il terrorismo. L'opzione è legittima e non disturba. Con la scelta «irachena», sale anche l'incontro fra il Papa e Berlusconi: anche il Tg2, onestamente, avverte che le immagini sono dell'estate scorsa, ma arricchisce il tutto con un'intervista al cardinal Etchegaray: «Siamo le sentinelle della pace, che bella parola, sentinelle che ora devono essere più sveglie e agili». Copertina da Mosca di Agostino Mauriello che non fa mangiare i bambini dai comunisti. Sono passati 50 anni dalla morte di Stalin e si scopre che il 36 per cento dei russi lo rimpiange.

## Tg3

Quello di ieri sera potrebbe essere definito il telegiornale perfetto. Non accade spesso, qualche volta sì. Il punto sulle indagini, aperte dopo l'assassinio del sovrintendente Petri, non aveva sbavature. L'intervista alla vedova, Alma Petri, firmata da Paolo Marzani, è tutta in una domanda («Cosa direbbe agli assassini di suo marito?») e in una risposta: «Bastardi maledetti, mi avete rovinato la vita, e la sua... aveva ancora tante cose da fare». Desdemona Lioce tace, il suo avvocato annuncia che scriverà «un comunicato politico». Dopo tanti anni, riparte un tragico vortice surreale. Nel servizio politico, Roberto Toppetta punta il dito sul centrodestra che ha subito strumentalizzato l'assassinio per legare terrorismo e pacifisti. C'è anche Berlusconi dal Papa, ma Aldo Maria Valli è onesto: «Il comunicato è scarno, le immagini che vedete sono quelle di luglio». Si chiude con Agnoletto che parla al telefono con Baudo: «Volevamo solo leggere un breve messaggio...come? Saccà e Del Noce hanno detto di no?».

## la nota

### Una risposta sbagliata a un problema assillante

Pasquale Cascella

Ce l'hanno messa tutta i due presidenti delle Camere nel cercare una via d'uscita all'ingrigo politico-istituzionale del servizio pubblico radiotelevisivo. Ma se non c'è da dubitare delle buone intenzioni di Marcello Pera e di Pier Ferdinando Casini, non altrettanto si può dire per quanti gioiscono per la formula «4 più uno», ovvero quattro consiglieri alla maggioranza più il presidente all'opposizione. I presidenti delle Camere non verranno da Marte, ma il sarcastico apologo dei «fascisti su Marte» di Corrado Guzzanti sembra ispirare il fine intellettuale Ferdinando Adornato quando rivela che quell'«ipotesi intelligente» non sarebbe espressione del ruolo super partes delle massime cariche parlamentari, bensì della «volontà della maggioranza» che «in un colpo solo elimina le polemiche sul conflitto di interessi e agevola l'approvazione della legge di sistema». Come si dice? Di buone intenzioni sono lastricate le strade dell'inferno. In effetti, in un

colpo solo la maggioranza incrina la credibilità delle istituzioni e prefigura l'ennesimo colpo di maggioranza. Guarda caso, su una questione - quella del pluralismo degli mezzi di comunicazione e della libertà di informare ed essere informati - che la terza, e più alta, carica istituzionale dello Stato ha addirittura sollevato come cruciale per la vita democratica del paese. Al solenne messaggio del capo dello Stato, il premier non ha risposto cercando di risolvere la personale doppiezza, tycoon di Mediaset a palazzo Grazioli e premier a palazzo Chigi, ma addirittura elevando l'anomalia all'ennesima potenza con la rivendicazione della titolarità di leader del centrodestra e persino del domicilio della coalizione. È a cospetto di tanta smania di privatizzazione dello stesso principio di maggioranza che i presidenti delle Camere hanno cercato di reinterpretare regole svuotate dal tempo (la norma che assegna loro il potere di nomina del Consiglio di amministrazione della Rai avrebbe dovuto essere transitoria e però sopravvive a se stessa da oltre un decennio)

e ancor più minacciate dalla controriforma che il ministro delle Comunicazioni ha disegnato in funzione - è lo stesso Maurizio Gasparri ad averlo spudoratamente riconosciuto - dell'interesse di Mediaset di scavalcare i vincoli sanciti dalla Corte costituzionale. E questa cultura della prevaricazione che costringe i presidenti delle Camere più a un percorso ad ostacoli che al necessario salto di qualità. Il modello della presidenza della commissione di vigilanza sulla Rai, per dire, risulterebbe al limite delle regole se scaturito dall'autonomo esercizio delle prerogative dei presidenti delle Camere, prima, e dei componenti scelti per il Consiglio di amministrazione della Rai, poi: se fosse, insomma, la soluzione più liberale di una condizione illiberale. Del resto, la commissione parlamentare di vigilanza ha una maggioranza, ma non è occupata della sola maggioranza, e il controllo affidato al presidente espresso dall'opposizione anziché alterare gli equilibri politico-istituzionali arricchisce la dialettica democratica. Né per il Cda della Rai la legge i presidenti delle Camere sono vincolati a conformarsi «alla scelta della maggioranza degli elettori». Eppure questo hanno scritto nel loro comunicato. Come a voler emendarsi dell'ipoteca dello scambio improprio perché al di là di ogni regola. Ma al problema vero può darsi la risposta sbagliata?

## l'intervista

Luciano Violante

capogruppo Ds alla Camera

«Se l'opposizione oggi accettasse la proposta e indicasse un componente del Cda, l'effetto sarebbe lo svuotamento della legge»

## «Dobbiamo dire di no a Pera e Casini»

ROMA La mossa di Pierferdinando Casini e di Marcello Pera ha provocato sconcerto e una certa sorpresa nei ranghi dell'opposizione. Non era mai accaduto che ai vertici della Rai si volesse applicare lo stesso criterio che informa la presidenza della Commissione parlamentare di vigilanza. E' una novità istituzionale. Abbiamo quindi sollecitato l'opinione dell'ex presidente della Camera e attuale presidente del gruppo dei Ds Luciano Violante.

**Presidente Violante, sembra che i due massimi esponenti di Camera e Senato abbiano dato prova di indipendenza. O non è così?**

Il mio giudizio è che si sono mossi certamente con spirito positivo. Ciò detto, ritengo anche che da parte dell'opposizione bisogna dire di no.

**E perché, se le premesse non sono da disapprovare?**

Intanto perché la legge prescrive che spetti ai presidenti dei due rami del Parlamento scegliere e nominare i membri del Consiglio di amministrazione. E che siano poi questi ultimi a scegliere il loro presidente. Se ne deduce che se l'opposizione designasse adesso un componente del Consiglio, la maggioranza si sentirebbe autorizzata a designare gli altri quattro. Si commetterebbero così due forzature inaccettabili.

Quali?

La prima verso gli stessi presidenti delle Camere, la seconda verso i membri del Consiglio di amministrazione, che si ritroverebbero costretti a votare magari per qualcuno che non gode della loro stima e considerazione...

**D'accordo, il suo schema istituzionale appare inappuntabile. Ma la prassi delle nomine ai vertici Rai è sempre stata un'altra. Non si può far finta che i partiti non abbiano voce in capitolo.**

Le parti politiche possono fare nomi, ma non imporre le loro scelte. Questo dice la legge. Se l'opposizione oggi accettasse la proposta di Pera e Casini e indicasse un componente del Cda, l'effetto sarebbe lo svuotamento della legge, l'annullamento delle specifiche competenze dei presidenti delle Camere. Non solo, sarebbe anche la ratifica a posteriori dell'indecorsio

Voglio che i presidenti decidano in piena autonomia, che l'opposizione non entri in una spirale vischiosa



mercimonio svoltosi nei giorni scorsi, quando nell'abitazione privata del presidente del Consiglio si è tentato di espropriare i presidenti delle Camere delle loro funzioni e competenze, riducendoli ad un ruolo notarile. E questo non trova rispondenza né nel ruolo istituzionale dei presidenti, né nella loro autorevolezza e tantomeno nelle prescrizioni di legge.

**Vorrebbe che i partiti ne restassero fuori, dopo decenni di eg-**

Il presidente sarebbe ostaggio dei membri designati dal centrodestra che potrebbero sfiduciarlo due giorni dopo

### monia in casa Rai?

Voglio che i presidenti decidano in piena autonomia, che l'opposizione non entri in una spirale vischiosa e dalle conseguenze imprevedibili, che la maggioranza non si senta legittimata dall'opposizione a continuare a fare quello che sta già facendo; voglio inoltre, in questa situazione di monopolio dell'informazione privata e pubblica nelle mani del presidente del Consiglio, mantenere piena libertà di giudizio.

### L'opposizione, rifiutando l'offerta, non dimostrerebbe spirito di arroccamento?

Accettando contribuirebbe a delegittimare la legge e gli stessi presidenti delle Camere; dimostrerebbe, a mio avviso, un'inspiegabile cedevolezza a negoziazioni con una maggioranza che è politicamente inaffidabile. Il presidente sarebbe ostaggio dei quattro membri designati dal centrodestra che potrebbero sfiduciarlo due giorni dopo. Infine, a questo punto, tutto il Cda sarebbe eterodiretto, e non mi sembra accettabile.

### Come si muoveranno secondo lei i presidenti delle Camere davanti ad un rifiuto delle opposizioni?

Non lo so, decideranno loro. Noi poi valuteremo le loro scelte, con rispetto ma anche in piena autonomia. g.m.

LA LIBERTÀ, I DIRITTI, LA PERSONA UN'ALTRA IDEA DELL'ITALIA

VERSO LA CONVENZIONE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA PER IL PROGRAMMA DELL'ULIVO

**L'Italia l'Europa la globalizzazione**

Pace diritti sicurezza

Roma, 7-8 Marzo 2003 - Hotel Quirinale, via Nazionale

**VENERDI 7 MARZO**

Ore 9.30 Introduzione di **PIERO FASSINO**

Ore 10.15 - 13.30 **Prima Sessione**

«Pace e sicurezza Per un governo multipolare»

Introduzione **Marina Sereni**

Ore 15.00 - 18.30 **Seconda sessione**

«L'Europa attore globale - Le riforme istituzionali necessarie»

Introduzione **Umberto Ranieri**

Ore 18.30 Interventi conclusivi **Giuliano Amato** **Giorgio Napolitano**

**SABATO 8 MARZO**

Ore 9.30-12.30 **Terza sessione**

«Sviluppo sostenibile, lotta alla povertà. Un'agenda riformista per una globalizzazione più giusta»

Introduzione **Pasqualina Napolitano**

Ore 12.30 Conclusioni di **MASSIMO D'ALEMA**

Democratici di sinistra / Direzione nazionale Gruppi DS - L'Ulivo di Camera e Senato Parlamento Europeo / Gruppo PSE - Delegazione DS